

decisione, quando le autorità ungheresi abbandonarono con la fuga la città di Fiume, e il 29 ottobre i soldati croati, già i migliori dell'Austria-Ungheria, occuparono la città, la popolazione di Fiume, senza temerne le conseguenze, costituì il Consiglio Nazionale Italiano ed il giorno 30 ottobre 1918, senza che noi si avesse ancora sentore della battaglia di Vittorio Veneto, fece la proclamazione ufficiale dell'annessione di Fiume all'Italia.

(*E qui è riportato il testo dell'atto plebiscitario pubblicato nel 1° capitolo, che Ossoinack rilegge al Presidente.*)

**OSSOINACK**, dopo aver accentuato fortemente l'ultimo paragrafo del proclama:

« Il fatto che Fiume fa appello all'America prova come la popolazione fiumana fosse profondamente compresa dei principî wilsoniani. Gli italiani di Fiume, che costituiscono l'assoluta preponderanza, hanno l'incontestabile diritto di decidere in favore della unione all'Italia; e la Conferenza della Pace non può che ratificare questa decisione, specialmente perchè il territorio della città di Fiume confina ora con la frontiera orientale d'Italia.

**WILSON** (interrompendo bruscamente): La Conferenza della Pace non ha ancora deciso che quel territorio sarà italiano e non si può quindi parlare di continuità territoriale.

**OSSOINACK**: Ma questi territori sono italiani. La riviera liburnica e tutta la Dalmazia con le isole sono terre italiane che furono soltanto in parte artificiosamente snazializzate. Fiume potè conservare la sua nazionalità principalmente per le sue speciali prerogative e l'ingiustizia commessa sopra gli altri paesi con la politica della snazializzazione artificiale, esercitata negando loro le scuole, non può essere riconosciuta come costituente un diritto a dimostrare che questi territorii erano e dovrebbero essere jugoslavi. Tutti i monumenti, tutti i centri di coltura nella città e nei villaggi attestano la loro civiltà italica. La Jugoslavia comincia sulla montagna e non sulla costa. Sono fiero di essere nato a Fiume e non sui monti.

Dal lato economico, la popolazione dimorante entro il corpo separato, vive del commercio che transita attraverso il porto verso il retroterra, e di conseguenza è assurdo che Fiume possa imbottigliare il retropaese, perchè facendo così, la città morrebbe di fame. È perfettamente giusto che tutti i vantaggi economici siano garantiti al retroterra, e per dimostrare quanto fermamente convinta di ciò sia Fiume, basti dire che essa pretende di essere « porto franco », per cui tutti i benefici economici possono essere assicurati all'*hinterland*. In definitiva: quando Fiume fosse divenuta porto franco, la prima barriera doganale per il retroterra sarebbe quella della Jugoslavia. La quale non abbisogna di Fiume per il suo commercio, poichè questo è d'importanza assai relativa per il porto. A dimostrarlo dirò che il principale suo articolo di esportazione è il legname e che lungo